

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 18 giugno 2014



INGEGNERI

Corriere Della Sera	18/06/14	P. 1	Più ingegneri per domare la casta dei burocrati	Francesco Daveri, Francesco Giavazzi	1
Financial Times	18/06/14	P. I	The world struggles to keep up	Peter Marsh	3

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	18/06/14	P. 10	Appalti, autorità spacchettata	Mauro Salerno, Giorgio Santilli	5
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------------------------	---

SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Italia Oggi	18/06/14	P. 36	C'è semplificazione in edilizia	Giovanni Galli	7
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

SCIA

Italia Oggi	18/06/14	P. 1-36	Scia unica valida per tutti	Giovanni Galli	8
-------------	----------	---------	-----------------------------	----------------	---

MERCATO EDILIZIA

Sole 24 Ore	18/06/14	P. 20	Edilizia, fine della caduta grazie ai bonus fiscali	Alessandro Arona	10
-------------	----------	-------	---	------------------	----

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	18/06/14	P. 28	Certificato «europeo» per le lauree	Gianni Trovati	11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----------------	----

PAGAMENTI PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera	18/06/14	P. 12	L'avvocato? Seul lo paga in 13 giorni, Roma (ultima) in 168	Giuliana Ferraino	12
---------------------	----------	-------	---	-------------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	18/06/14	P. 38	Enpab (biologi), rinnovo dei vertici con voto online	Benedetta Pacchi	13
-------------	----------	-------	--	------------------	----

Nomine e riforme

**PIÙ INGEGNERI
PER DOMARE
LA CASTA
DEI BUROCRATI**

di FRANCESCO DAVERI
e FRANCESCO GIAVAZZI

In attesa della riforma della dirigenza pubblica (per ora rinviata al 2015), il presidente del Consiglio prosegue con la sua personale rivoluzione dal basso. Ha nominato — ed è la prima volta — una donna, Rossella Orlandi, all'Agenda dell'Entrate. Ha poi finalmente integrato la Consob (la commissione che vigila sui mercati finanziari) con la docente di diritto commerciale Anna Genovese. E a rappresentare l'Italia alla Nato ha mandato un'altra donna, Mariangela Zappia, diplomatica che già rappresentava la Ue all'Onu. Nei primi cento giorni di governo la rottamazione del premier ha finalmente cominciato a incidere anche sulla burocrazia.

CONTINUA A PAGINA 44



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli ingegneri che mancano nei ministeri

di FRANCESCO DAVERI e FRANCESCO GIAVAZZI

SEGUE DALLA PRIMA

Ha iniziato usando la legge dello *spoils system* per cambiare tre quarti dei capi gabinetto. Sebbene nella maggior parte dei casi si sia limitato a spostarli da un ministero all'altro, comunque li ha spostati, con una tecnica che prima di lui aveva seguito solo il governo di Carlo Azeglio Ciampi.

Poi è venuto il turno dei capi dipartimento della presidenza del Consiglio. Come si legge nella nuova pagina web di Palazzo Chigi — che finalmente pubblica informazioni finora monopolio degli iniziati dei meandri romani — alla presidenza del Consiglio sono cambiate quasi tutte le persone che occupano le posizioni più rilevanti. Nei quattro dipartimenti di indirizzo generale (affari giuridici e legislativi, coordinamento amministrativo, editoria e informazione, risorse umane) sono arrivati quattro nuovi capi. Nei tanti (dodici) dipartimenti con funzioni specifiche i nuovi capi sono nove, più due incaricati *ad interim*, per un totale di undici novità. Come nel caso dei nuovi capi gabinetto, i neoministrati hanno una caratteristica comune. Sono tutti giuristi, tranne due: Antonio Naddeo, laureato in economia e Giovanni Serpelloni, medico chirurgo con un *master in general management*. Nell'insieme, per sfuggire alla ragnatela dei mandarini (i dirigenti pubblici sostanzialmente inamovibili che hanno il potere di ritardare *sine die* i decreti attuativi senza i quali le leggi sono documenti vuoti), Renzi si è dotato di un gruppo di nuovi dirigenti, prevalentemente cinquantenni e quarantenni — quindi giovani per gli stan-

dard italiani, dato che nel 2012 il dirigente ministeriale medio aveva 52 anni — e per metà donne (erano un terzo nel 2012). Forse qualche dirigente con una formazione scientifica avrebbe portato un po' di aria nuova, e soprattutto un diverso modo di affrontare i problemi.

È anche un peccato che Renzi non abbia approfittato di questa piccola rivoluzione per creare una figura, il consigliere del primo ministro per la scienza e la tecnologia, che svolge un ruolo importante nella maggior parte dei Paesi — ad esempio è una delle posizioni più *senior* nella Casa Bianca. Renzi potrebbe ad esempio chiedergli un parere indipendente su Iter, un progetto che si propone di realizzare

un reattore sperimentale a fusione nucleare, al quale l'Italia partecipa con altri Paesi (oltre all'Ue, Stati Uniti, Cina, India, Giappone, Russia e Corea). Iter sta investendo 13 miliardi di euro — quasi triplicati dalla stima iniziale del 2001 — mentre la comunità scientifica, diversamente dai burocrati ministeriali (vedi *Scienze* 18 aprile 2014, p.243), ritiene sia un progetto che non va da nessuna parte.

Per vedere un fisico alla protezione civile o un ingegnere a gestire una delle tante procedure di Palazzo Chigi, e più in generale per un approccio non solo giuridico ai problemi dello Stato, c'è ancora molta strada da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The world struggles to keep up

The rate of innovation outstrips our ability to make sense of it all, writes *Peter Marsh*

Among the many champions of their own specific area of science and technology, at least Jennifer Holmgren, chief executive of Lanzatech, has something to shout about.

The Illinois-based company is developing a chemical treatment capable of turning the carbon-rich waste gases of many industries into valuable chemicals and fuels.

Ms Holmgren estimates that if all the waste gases of the global steel business alone were treated using her company's process, the world would instantly find a way to create a fifth of the annual fuel requirement of the global aircraft fleet.

The Lanzatech technology "challenges our perceptions of waste and will have a game-changing impact on the way we think about commodity sourcing and supply", Ms Holmgren says.

The ideas under development at Lanzatech are just one instance of the range of technology-based concepts that look capable of transforming people's lives over the next 30 years. The statistics behind the trends are

impressive.

This year, according to projections by Battelle, the US science and technology development group, the world will spend about \$1.6tn on research and development in a range of engineering-related disciplines from robotics to social media.

The numbers of people working in technology-related research now stands at more than 7m, with growing numbers in countries such as China, India and Brazil that have only in the past 15 years started to register in the top league of technology.

Many of the world's most exciting companies have engineering innovation at their heart. They include not just the obvious names such as Google and Apple in the US, but less well known concerns such as Coloplast, a Danish leader in wound and surgical care, Essilor, a French

company that is the world leader in making personalised spectacle lenses and Keyence of Japan, a specialist in industrial equipment.

Then there are fairly small businesses – set up in recent years to explore novel areas of science and technology – that have barely registered in the corporate universe but offer great promise. Examples include DNA2.0 and Genome Compiler, two US-based pioneers in synthetic biology, and Roli and Sugru in the UK, which are exploiting ideas in electronics-based musical instruments and synthetic chemicals, respectively.

How can we work out the impact of this great mass of technology development?

On the one hand, there is a school of thought that denigrates today's level of innovation as rather marginal by comparison to some of the big changes of the past. This is based on the idea that the product breakthroughs of the early 21st century – summed up in the popular imagination by people putting photos on Facebook or using the internet to control domestic appliances – look feeble when put alongside the invention of the steam engine or the advent of electricity generation.

But equally vehement are those experts arguing that the wealth of activity, often involving collaboration of researchers in many parts of the

Continued on Page 2

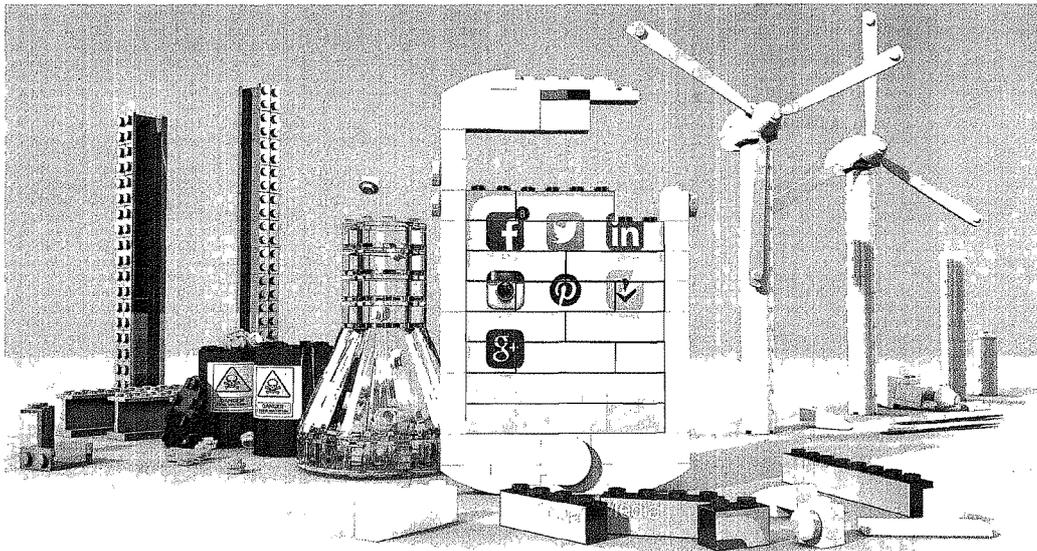
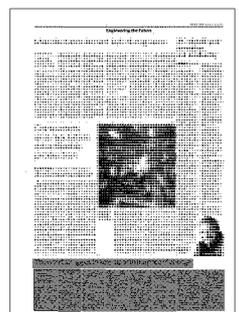
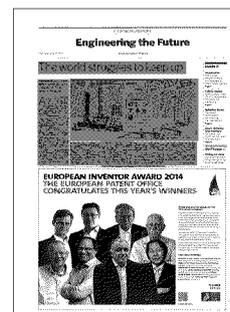


Illustration: H. Bandman, Media



The world struggles to keep up with the pace of change

Continued from Page 1

world working across multiple scientific disciplines, is leading to a huge number of important advances.

“Those who claim there are few options for important innovations strike me as suffering from a failure of imagination,” says Benjamin Jones, a professor at the Kellogg School of Management at the US’s Northwestern University.

Richard Lipsey, emeritus professor of economics at Simon Fraser University in Canada, and an authority on technology trends, is also bullish.

He points to a list of current changes. “We are now seeing artificial limbs that respond to brain impulses as if they were part of people’s own bodies; the continuing transformation of personal interactions, revolutions and politics through social media.

“Then, there is the fact that we are probably the last generation of people who will die with only the genetic characteristics that they inherited from their parents [and] the end of the two-century-long age of fossil fuels, as they are replaced by solar, geothermal and wind power.

“We have the promise of a nanotechnology revolution that will transform virtually everything that we use; and the ability to learn through scanning technology more about how the brain functions than could have ever have been dreamt of by Sigmund Freud.

“What is feeble about this?”

Shane Greenstein, a management and strategy expert at the Kellogg management school, points to the incremental nature of many technology shifts both today and in the past, in areas from aircraft to mobile phones.

It follows that to have a chance of coming up with a big breakthrough in a product or process, technology developers – in whatever field – have to be capable of building on the great wealth of innovations that have already happened.

This fact is true not just in the areas of technology that often hit the headlines – such as the new manufacturing field of 3D printing or efforts in the energy industry to find novel carbon-free fuels – but in supposedly more mature fields such as steelmaking.

Greg Ludkovsky, head of R&D at ArcelorMittal, the world’s biggest steelmaker, says the step-by-step nature of change in his sector is still capable of having a big impact.

He reports “unparalleled improvements” in engineers’ ability to create new forms of steel, or improve ways of making it. These include making the substance lighter and stronger and so of greater use in customer businesses from cranes to cookers.

“At the moment, we [at ArcelorMittal] are developing some 100 products for the automotive industry alone,” says Mr Ludkovsky.

For all this weight of activity, measuring what is going on in either social or economic terms – and also working out which countries are ahead of others – is fraught with difficulty.

David Rejeski, of the Woodrow Wilson International Center, a US think-tank, says: “The essence of [technology] disruption is how difficult it is to perceive, let alone measure.”

When economists and statisticians resort to customary measurement methods, such as counting patents or R&D spending, or looking at productivity data, these techniques normally provide only a partial picture, according to Prof Josh Lerner, head of the

“outputs” or actual results.

Meanwhile, most studies of productivity rely on measurement of how prices of goods and services affected by information technology have changed over time, an area strewn with statistical minefields.

The sheer pervasiveness and complexity of technology make it hard to unravel the effects of single or even multiple lines of technical development, according to Kenneth Carlaw, an economist at University of British Columbia in Canada.

Prof Carlaw uses an example from the automotive industry to make his point.

“What is the marginal contribution of a car tyre?

The whole car cannot move without the inflated tyre. Now consider the same scenario without a driver, or with no steering-wheel, or fuel. Each of these marginal contributions plays a part in providing the overall transportation service.

“But each contribution may not be measurable, because it is tied to all the other technologies that are important.”

It appears that – for all the level of technology change and interest in the power of engineering to create radical shifts in how the world works – the ability of humans to make sense of it all may not be increasing at the same rate as innovation activity overall.

\$1.6tn

Global spending in 2014 on engineering-related R&D

entrepreneurial management unit at Harvard Business School.

He points out that patents and research spending count only the “inputs” to the innovation process rather than what most people are interested in:

Le vie della ripresa

LE MISURE PER LE IMPRESE

Compiti suddivisi

All'Anac vigilanza e sanzioni; al ministero le attività di precontenzioso e consultiva

La Consob torna a 5 membri
Albo unico per i consulenti finanziari
Sciolto il nodo garanzie per Sace

Appalti, autorità spaccettata

Piano Cantone, entro il 2014 competenze spartite tra Anac e Infrastrutture

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

Non sarà una transizione né facile né breve quella che porterà a un riordino del sistema di vigilanza degli appalti targata Raffaele Cantone. Chi pensava che in quattro e quattr'otto si sarebbe chiusa l'attuale Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) per trasferire con un colpo di bacchetta magica tutto nelle mani del neo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) deve aver sottovalutato il groviglio di competenze che è necessario districare per dare un assetto razionale ai nuovi poteri. Anche perché a giocare la partita sono in molti. A partire dalla vecchia Avcp, che non si rassegna a passare la mano completamente al ministero delle Infrastrutture, che da mesi ha messo nel mirino soprattutto le competenze sulla qualificazione. Senza dimenticare che anche la magistratura ha messo sotto inchiesta il sistema Soa (società organismo di attestazione) e in particolare le finte cessioni di ramo d'azienda con un'inchiesta che a marzo ha portato la Guardia di Finanza nelle sedi di tutte le 26 società attive in Italia.

Ecco allora che le ultime versioni del decreto legge, quelle in cui evidentemente è passata la mano esperta di Cantone, sembrano assumere una maggiore dose di realismo e delineare un percorso che può ridare razionalità al sistema. La bacchetta magica è sostituita da un piano che Cantone, in veste di commissario, dovrà mettere a punto entro il 31 dicembre 2014 con l'ausilio di un vi-

ce-commissario. Ad approvare il piano sarà il Consiglio dei ministri e solo in quel momento l'Avcp sarà soppressa. Oggi Cantone, che va in audizione alla commissione Lavori pubblici della Camera, comincerà forse a dire come la pensa. Il testo del decreto, che peraltro è ancora oggetto di messe a punto a Palazzo Chigi, comincia già ad abbozzare la spartizione delle future competenze, ma sarà necessario definire con precisione anche le categorie stesse che il provvedimento usa.

In particolare alle Infrastruttu-

ITEMPI

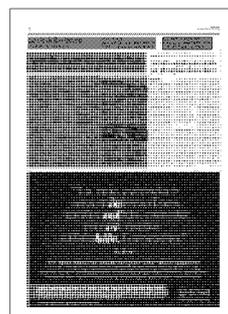
Entro il 31 dicembre il commissario deve mettere a punto il piano che sarà approvato dal Cdm. Solo allora l'Avcp sarà soppressa

re andranno le attività di «precontenzioso» (cioè i pareri non vincolanti sulle gare in corso rilasciati su richiesta di imprese e Pa, con l'obiettivo di ridurre il ricorso ai giudici amministrativi) e di «attività consultiva», che al momento si sostanzia negli atti di segnalazione che Via Ripetta invia a Governo e Parlamento sulla normativa (necessità di modifiche o difficoltà di applicazione). Un po' paradossale che sia il ministero a dare pareri a se stesso. Secondo l'ultima versione del testo, all'Anac andrebbero invece le «funzioni di vigilanza» sul mercato, le banche dati sui contratti pubblici e i «poteri sanzionatori». Sarebbe doverosi desumere che sia il con-

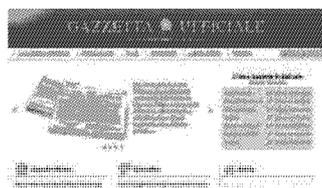
trollo sulle Soa e sui requisiti delle imprese, sia l'Avcpass, la banca dati dei requisiti delle imprese che partecipano alla gara (ancora largamente lacunosa), rientrino nelle competenze da trasferire all'Anac, anche se le categorie prescelte non danno certezze in questo senso. Così come non è chiaro a chi spettino altre attività, soprattutto di regolazione del mercato, decisive per l'efficientamento degli appalti: i costi standard, per esempio, o i bandi tipo che imprese e amministrazioni invocano da anni o i nuovi compiti in materia di trasparenza e controllo della spesa pubblica che la legge Severino e l'ultimo decreto Irpef assegnano proprio all'Authority in via di «soppressione».

Se per l'eredità dell'Avcp le ultime bozze fanno comunque pensare a un passo avanti, con la cancellazione subordinata a un piano di riordino, sembra tornare in alto mare il capitolo sulla riforma delle norme sugli appalti. Clamorosa sarebbe l'uscita dal testo dell'articolo forse più significativo, quello che prevedeva la stretta sulle varianti, con un obbligo di comunicazione proprio all'Anac. Ma nel lavoro di revisione delle ultime ore, che evidentemente tiene conto anche di eventuale obiezioni del Quirinale sulla eterogeneità del provvedimento, rischiano di saltare anche la cancellazione dell'incentivo del 2% per i progetti interni alla Pa e l'ammorbidente dei requisiti per le gare di progettazione. Confermata la cancellazione della responsabilità solidale negli appalti. Scende all'1% la sanzione per le liti temerarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



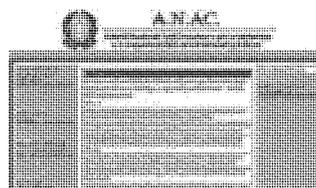
Le novità



PIANO DI RIORDINO

Suppressione entro dicembre

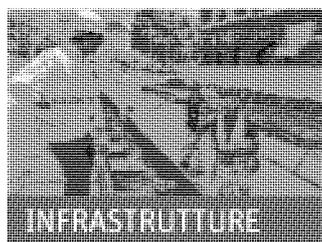
Soppressa ma solo dopo un piano di riordino delle funzioni e delle competenze tra Anac e Infrastrutture che Cantone dovrà presentare al Governo entro il 31 dicembre 2014. È il nuovo destino dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella nuova versione del decreto Pa



ANTICORRUZIONE

Vigilanza, banche dati e sanzioni

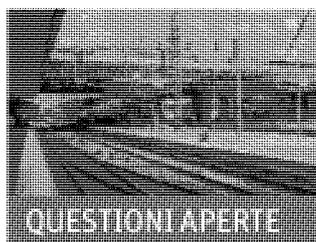
L'Anac guidata da Raffaele Cantone dovrebbe assorbire le funzioni attualmente svolte dall'Autorità in termini di vigilanza sul mercato: dunque i controlli sugli appalti e sul sistema di qualificazione, insieme allo sviluppo dell'Avc pass e ai poteri di sanzione su imprese e Pa



INFRASTRUTTURE

A Porta Pia l'attività consultiva

Tra le funzioni dell'Autorità che dovrebbero essere trasferite al ministero delle Infrastrutture ci sarebbero anche i pareri non vincolanti sui conflitti scaturiti in corso di gara (precontenzioso) e l'attività consultiva, che include anche gli atti di segnalazione al Governo sulle norme degli appalti



QUESTIONI APERTE

Le altre competenze

Il testo del decreto non scioglie ancora i dubbi sulle altre competenze attualmente attribuite all'Autorità. A partire dalla definizione dei bandi-tipo e costi standard, senza contare le altre funzioni attribuite a Via Ripetta in materia di trasparenza e revisione della spesa

Il via libera dal ministero ai moduli unificati. Stop alle richieste di documenti

C'è semplificazione in edilizia Modelli Scia e permesso di costruire validi ovunque

DI GIOVANNI GALLI

Un unico modello, valido per tutto il territorio nazionale, di Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e permesso di costruire. A diffonderli è stato ieri il ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione che li ha adottati in forza dell'accordo Italia Semplice siglato il 12 giugno 2014 tra governo, regioni ed enti locali. In sostanza dunque, spiega una nota ministeriale, invece degli oltre 8 mila moduli, sinora in uso, ci sarà un solo modulo che, dove necessario, potrà essere adeguato alle specificità della normativa regionale. Tra le altre novità previste, lo stop alla richiesta di documentazione che l'amministrazione ha già in possesso. Basterà una semplice autocertificazione o l'indicazione degli elementi che consentono all'amministrazione di reperire la documentazione. Le due versioni dei moduli unificati per la Scia e il permesso di costruire prevedono tutta la casistica degli adempimenti connessi ai due adempimenti su tutto il territorio naziona-

Indirizzo _____
PEC / Posta elettronica _____

RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE
(art. 20, d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - art. 7, d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160)

DATI DEL TITOLARE (in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI")

Cognome e Nome _____
codice fiscale _____
nato a _____
to il _____

Al Comune di _____	Pratica edilizia del _____
<input type="checkbox"/> Sportello Unico Attività Produttive	<input type="checkbox"/> Sportello Unico Edilizia
<input type="checkbox"/> SCIA	<input type="checkbox"/> SCIA con richiesta contestuale di atti presupposti
Trasmissione _____	
PEC / Posta elettronica _____	

SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ
(art. 22 e 23, d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - art. 11, d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160)

PROVINCIA _____	COMUNE _____	SEZIONE _____
CODICE FISCALE _____	PROV. _____	STAB. _____
INDIRIZZO _____	PROV. _____	STAB. _____
PROVINCIA _____	COMUNE _____	SEZIONE _____
CODICE FISCALE _____	PROV. _____	STAB. _____
INDIRIZZO _____	PROV. _____	STAB. _____

IN QUESTA SEZIONE SI INDICANO LE ATTIVITÀ CHE SONO OGGETTO DELLA RICHIESTA

DESCRIZIONE ATTIVITÀ _____	PROV. _____	STAB. _____
DESCRIZIONE ATTIVITÀ _____	PROV. _____	STAB. _____

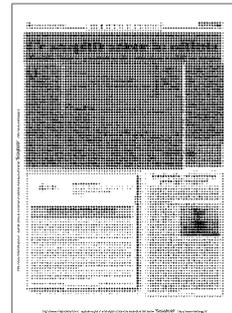
I frontespizi dei due modelli unificati per Scia e Permesso di costruire diffusi ieri dal ministero per la semplificazione

le. Adesso, spiega dal dicastero, le prossime tappe saranno la verifica dell'effettiva diffusione del modulo (il risultato non è raggiunto fino a quando non è percepito da imprese e cittadini), adottare gli altri moduli per l'edilizia, l'ambiente e l'avvio delle attività produttive, proseguire infine con la semplificazione delle procedure connesse alle attività edilizie. Intanto, i modelli unificati diffusi ieri puntano ad agevolare l'informatizzazione delle procedure e la trasparenza per cittadi-

ni e imprese. L'accordo Italia Semplice lancia un'alleanza istituzionale per riformare la pubblica amministrazione, attraverso la condivisione tra governo e autonomie di punti e obiettivi da raggiungere insieme nei vari livelli e organismi dello stato. L'intesa prevede il ripensamento dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni territoriali e nazionali sul territorio e la valorizzazione del capitale umano quale elemento vitale della capacità della p.a. di dare risposte certe in tempi rapidi. Tra le priorità vi sono: la mobilità intercompartimentale, la staffetta generazionale, pochi parametri e limiti alla spesa per il personale, l'adozione di un sistema di regole per il personale che coinvolga anche le società partecipate, la realizzazione di un «mercato» organico della dirigenza su base territoriale, che implichi anche un intervento sulla disciplina dei segretari comunali e provinciali, il ripensamento del sistema di accesso e norme tendenzialmente uniformi per tutti i soggetti che compongono la p.a. nel suo complesso, la semplificazione per crescere,

ridefinire e rendere semplici le procedure, la digitalizzazione come unica forma di dialogo fra p.a., cittadini e imprese, l'Open data e la trasparenza come elementi centrali dell'azione amministrativa. A molte di queste esigenze provano a dare risposta i provvedimenti (un decreto legge e un ddl) approvati venerdì scorso dal consiglio dei ministri.

—Riproduzione riservata—

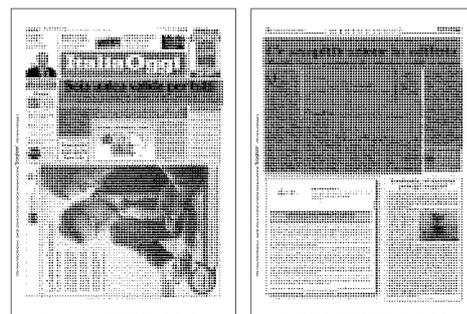


Scia unica valida per tutti

Un solo modello di Segnalazione certificata di inizio attività e di permesso di costruire in sostituzione degli attuali 8 mila modelli. Stop a documenti inutili

Un unico modello, valido per tutto il territorio nazionale, di Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e permesso di costruire. A diffonderlo è stato ieri il ministero per la semplificazione. Invece degli oltre 8 mila moduli, sinora in uso, ci sarà un solo modulo che, dove necessario, potrà essere adeguato alle specificità della normativa regionale. Tra le altre novità previste, lo stop alla richiesta di documentazione che l'amministrazione ha già in possesso.

Galli a pag. 36



Il via libera dal ministero ai moduli unificati. Stop alle richieste di documenti

C'è semplificazione in edilizia

Modelli Scia e permesso di costruire validi ovunque

DI GIOVANNI GALLI

Un unico modello, valido per tutto il territorio nazionale, di Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e permesso di costruire. A diffonderli è stato ieri il ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione che li ha adottati in forza dell'accordo Italia Semplice siglato il 12 giugno 2014 tra governo, regioni ed enti locali. In sostanza dunque, spiega una nota ministeriale, invece degli oltre 8 mila moduli, sinora in uso, ci sarà un solo modulo che, dove necessario, potrà essere adeguato alle specificità della normativa regionale. Tra le altre novità previste, lo stop alla richiesta di documentazione che l'amministrazione ha già in possesso. Basterà una semplice autocertificazione o l'indicazione degli elementi che consentono all'amministrazione di reperire la documentazione. Le due versioni dei moduli unificati per la Scia e il permesso di costruire prevedono tutta la casistica degli adempimenti connessi ai due adempimenti su tutto il territorio naziona-

Indirizzo _____
PEC / Posta elettronica _____

RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE
(art. 20, d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - art. 7, d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160)

DATI DEL TITOLARE (in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI")

Cognome e Nome _____
codice fiscale _____
nato a _____
to il _____

le. Adesso, spiega dal dicastero, le prossime tappe saranno la verifica dell'effettiva diffusione del modulo (il risultato non è raggiunto fino a quando non è percepito da imprese e cittadini), adottare gli altri moduli per l'edilizia, l'ambiente e l'avvio delle attività produttive, proseguire infine con la semplificazione delle procedure connesse alle attività edilizie. Intanto, i moduli unificati diffusi ieri puntano ad agevolare l'informatizzazione delle procedure e la trasparenza per cittadi-

Al Comune di _____ Pratica edilizia del _____
 Sportello Unico Attività Produttive
 Sportello Unico Edilizia
 SCIA con richiesta contestuale di atti presupposti
trasmissione _____
PEC / Posta elettronica _____

SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ
(art. 22 e 23, d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 - art. 11, d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160)

COGNOME _____ NOME _____
CODICE FISCALE _____
NATO A _____ TO IL _____
PROFessione _____ PROV. _____ C.A.P. _____
PEC / Posta elettronica _____

IN QUALITÀ DI _____
COGNOME _____ NOME _____
CODICE FISCALE _____
NATO A _____ TO IL _____
PROFessione _____ PROV. _____ C.A.P. _____
PEC / Posta elettronica _____

I frontespizi dei due modelli unificati per Scia e Permesso di costruire diffusi ieri dal ministero per la semplificazione

ni e imprese. L'accordo Italia Semplice lancia un'alleanza istituzionale per riformare la pubblica amministrazione, attraverso la condivisione tra governo e autonomie di punti e obiettivi da raggiungere insieme nei vari livelli e organismi dello stato. L'intesa prevede il ripensamento dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni territoriali e nazionali sul territorio e la valorizzazione del capitale umano quale elemento vitale della capacità della p.a. di dare risposte certe in tempi rapidi. Tra le priorità vi sono: la mobilità intercompartimentale, la staffetta generazionale, pochi parametri e limiti alla spesa per il personale, l'adozione di un sistema di regole per il personale che coinvolga anche le società partecipate, la realizzazione di un «mercato» organico della dirigenza su base territoriale, che implichi anche un intervento sulla disciplina dei segretari comunali e provinciali, il ripensamento del sistema di accesso e norme tendenzialmente uniformi per tutti i soggetti che compongono la p.a. nel suo complesso, la semplificazione per crescere,

ridefinire e rendere semplici le procedure, la digitalizzazione come unica forma di dialogo fra p.a., cittadini e imprese, l'Open data e la trasparenza come elementi centrali dell'azione amministrativa. A molte di queste esigenze provano a dare risposta i provvedimenti (un decreto legge e un ddl) approvati venerdì scorso dal consiglio dei ministri.

—Riproduzione riservata—

Congiuntura. Cresme: nel 2014 primo segno positivo (+0,2%) dopo sette anni di calo

Edilizia, fine della caduta grazie ai bonus fiscali

Ma dal 2006 persi il 32% del valore di settore e il 20% di addetti

Alessandro Arona

Torna il segno "più" sul settore delle costruzioni: l'aggiornamento della congiunturale Cresme, elaborato nei giorni scorsi, porta l'istituto di ricerca a prevedere per il 2014 una crescita in valori reali dello 0,2% rispetto al 2013, contro il -0,6% previsto nel novembre scorso.

Il +0,2% è certo poca cosa, in un settore che ha perso dal 2006 il 32% del suo valore (dati Cresme) e sempre dal picco del ciclo il 20% dei suoi occupati, 400mila posti di lavoro in meno (da 2 a 1,6 milioni, dati Ance).

Tuttavia il +0,2% segnala che l'inversione del ciclo è partita un anno prima del previsto, e ad essa dovrebbe fare seguito, sempre secondo il Cresme, un +1,0% nel 2015 e un +1,7% nel 2016.

Significativo è in particolare che da novembre a oggi il Cresme abbia rialzato le stime dello 0,8%. A spingere negli ultimi sei-otto mesi è stato soprattutto il recupero residenziale, grazie anche agli incentivi fiscali a recupero ed efficienza energetica prorogati per tutto il 2014 al livello massimo del 50 e 55%. Gli

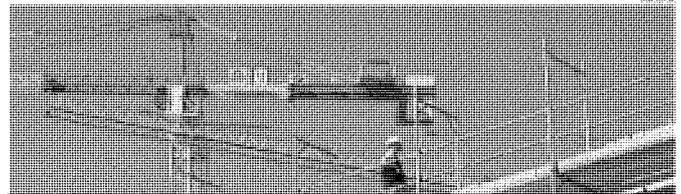
ultimi dati del ministero dell'Economia (aprile) sugli interventi incentivati (23 miliardi di euro di lavori nel 2013 a fronte dei 19 prima previsti e ai 15,8 del 2012, e un ulteriore aumento del 54% a inizio 2014) hanno fatto ricalcolare al Cresme la crescita del comparto: il recupero residenziale, che già vale il 61% degli investimenti in edilizia (79 miliardi di euro contro i 51 delle nuove costruzioni) crescerà quest'anno del 4,9% reale, e non del solo 2,3% come previsto dal Cresme a novembre.

Le nuove costruzioni residenziali, invece, andranno ancora peggio del previsto (-8,2% invece di -4,3%), e così anche i lavori pubblici (-3,2% contro -1,9%), anche se nel periodo gennaio-maggio si è registrato un forte aumento dei bandi (+23% nel numero e +71% negli importi).

«In Italia nel 2014 - spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - si è toccato il punto minimo della crisi, con il picco di disoccupazione e di imprese chiuse o crisi; d'altra parte, però, abbiamo segnali di ripresa nel mercato immobiliare, nei mutui casa, nei bandi di lavori, nella vendita delle macchine movimento terra, e investimenti in riqualificazione ai livelli massimi della storia».

«Tuttavia è chiaro - aggiunge - che la ripresa sarà lenta, e non consentirà di recuperare il potenziale perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria delle costruzioni



CRESME, LE PREVISIONI AGGIORNATE

Investimenti in costruzioni in Italia. Var. % in valori reali

	2013	2014	2015	2016
Residenziale totale	-0,1	+1,8	+1,3	+1,9
- di cui nuovo	-12,1	-8,2	-0,7	+1,0
- di cui recupero	+3,1	+4,9	+1,8	+2,2
Non residenziale	-4,0	-0,1	+0,7	+1,7
Opere pubbliche	-7,7	-3,2	+0,9	+1,2
Totale	-3,3	+0,2	+1,0	+1,7

Fonte: Cresme per Euroconstruct 2014

COSTRUZIONI IN EUROPA

Investimenti in costruzioni. Var. % in valori reali

	2013	2014	2015	2016
Francia	-3,3	-1,2	+0,0	+1,4
Germania	+0,2	+2,9	+1,6	+0,6
Irlanda	-2,4	+9,7	+6,1	+11,7
Italia	-3,3	+0,2	+1,0	+1,7
Regno Unito	+1,2	+4,4	+4,7	+3,0
Spagna	-18,8	-5,0	+0,9	+3,4
Totale Ue	-2,7	+1,3	+2,0	+2,2

Fonte: Euroconstruct



Le cinque proposte della Fondazione Agnelli

Certificato «europeo» per le lauree

di **Gianni Trovati**

Cinque mosse per rendere davvero europeo il "certificato di qualità" dei corsi di laurea, ed evitare alle università di essere travolte dalla valanga di carta che nelle scorse settimane ha spinto la conferenza dei rettori a denunciare «una situazione insostenibile».

A presentarle sarà oggi la Fondazione Agnelli, che ha messo sotto esame il «sistema Ava», cioè la procedura di accreditamento a cui le università dall'anno scorso hanno dovuto sottoporre tutti gli oltre 4mila corsi di laurea per poterli attivare. Prima di proporli agli studenti, gli atenei hanno dovuto garantire un numero minimo di do-

centi di ruoli e di strutture per ogni titolo, senza i quali il corso è stato stoppato. Il giudizio di partenza, è bene dirlo subito, non è negativo: «Il sistema dell'accREDITamento - si legge nel rapporto curato da Matteo Turri, ricercatore di economia aziendale alla Statale di Milano, che questa mattina alle 11 sarà discusso in un convegno al Miur con i vertici di ministero e Agenzia nazionale di valutazione - è un'evoluzione rilevante e positiva» rispetto ai vecchi metodi, e anzi rappresenta «una condizione imprescindibile per avere atenei in grado di confrontarsi con le università europee».

Quindi, che cosa non va? Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, riassume il problema così: «La valutazione ha

preso una strada ingegneristica, che divide il processo nelle sue diverse fasi e chiede una mole di dati per valutarle una a una». In questo modo si analizzano tutti gli ingranaggi della macchina, ma si finisce per trascurarne un dettaglio importante: i risultati del suo lavoro. Per questa ragione, la prima mossa chiede di «orientare la valutazione sugli studenti e sui risultati del percorso formativo», passo essenziale in un sistema universitario che conosce a menadito milioni di dati sui propri iscritti ma non è ancora riuscito, per esempio, a mettere in piedi un sistema puntuale e condiviso da tutti per misurare i tassi di occupazione dopo la laurea. L'attenzione agli studenti, ed è la seconda proposta, dovrebbe tradursi anche nell'informazione sui risultati della valutazione perché oggi questo certosino lavoro di raccolta dati rimane chiuso nelle stanze del ministero e dell'Agenzia di valutazione: un fatto, secondo la Fondazione Agnelli, «inspiegabile e in contraddizione con le finalità dichiarate» del sistema Ava che, se ben calibrato, potrebbe trasformarsi in un potente strumento di orientamento per gli studenti. Per essere efficace (terza mossa) bisogna però alleggerire il tutto in un'ottica di «risk management», che valuti più l'ateneo dei singoli corsi, imponga più obblighi alle università meno "solide" e monitori il tutto con un cruscotto di pochi indicatori-sentinella. In quest'ottica vanno lette anche la quarta e la quinta proposta: puntare sulle responsabilità complessive dell'ateneo, più che su quelle dei singoli gruppi, ed evitare quindi il rischio di standardizzare l'offerta formativa, perché ogni ateneo deve poter preservare le proprie specificità.



Lo studio sul campo

L'avvocato? Seul lo paga in 13 giorni, Roma (ultima) in 168

La Corea del Sud lo fa in 13 giorni, la Germania ci mette 71 giorni, in Italia servono 168 giorni, il dato peggiore in assoluto. Parliamo dei giorni che impiegano i clienti nei vari Paesi a saldare il conto dell'avvocato. Come dire: il ritardo dei pagamenti visti attraverso i tempi con cui lo studio legale internazionale Dla Piper, uno dei maggiori con 2,4 miliardi di dollari di fatturato e uffici in tutto il mondo, incassa.

Dalla mappa, un documento interno sui tempi di pagamento delle parcelle nei vari angoli del globo, risulta che in Francia l'onorario per i servizi legali viene pagato dopo 99 giorni in media, quasi come in Spagna (100 giorni) e in Russia (101 giorni). La Cina impiega 154 giorni, Hong Kong 134 giorni, in Giappone invece servono 51 giorni, quanto in Norvegia (50 giorni). Per riscuotere in Polonia bisogna aspettare 89 giorni, in Romania 68. La vera sorpresa però è

L'esempio turco

La vera sorpresa è la Turchia dove si salda il conto del legale nel giro di 41 giorni

la Turchia, che onora il conto legale dopo appena 41 giorni. A spulciare la tabella si scopre anche che Abu Dhabi è più lenta a pagare di Dubai: 150 giorni contro 84, ma il confronto con gli altri Paesi è più problema-

tico, perché in queste piccole realtà basta il ritardo di un cliente con una parcella consistente a sbilanciare la media.

«Ho sempre difficoltà, come responsabile degli uffici europei, a spiegare perché l'Italia ha una media di giorni di ritardo nei pagamenti così alta», afferma Federico Sutti, 49 anni, managing director per Europa e Africa dello studio legale, che conta su 156 professionisti tra Milano e Roma e tra i clienti storici annovera eni, enel, Intesa, Unicredit e più di recente Etihad. «Come lo spiego? E' un problema culturale: non c'è abitudine a pagare nei tempi giusti, e il professionista viene considerato meno strategico del fornitore industriali, che ha più potere contrattuale. Inoltre ci occupiamo molto di ristrutturazioni aziendali, perciò la parcella viene spesso saldata quando si chiude la procedura fallimentare e, pur essendo creditori privilegiati, occorrono uno-due anni, contro i 6 mesi all'estero. Ma le dilazioni riflettono anche i ritardi cronici della Pubblica Amministrazione, che paga in ritardo le ditte costruttrici, tra i nostri clienti, che a loro volta pagano in ritardo noi».

Giuliana Ferraino

 @16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enpab (biologi), rinnovo dei vertici con voto online

Sì al voto elettronico per il rinnovo dei vertici della Cassa dei biologi. La modalità online garantisce, infatti, «la segretezza e la personalità del voto in quanto è assistito da una serie di cautele tecnologiche (...) volte a impedirne un uso scorretto». Con un'ordinanza cautelare, depositata lo scorso 11 giugno, il tribunale ordinario di Roma riformula quanto deciso dal giudice monocratico dello stesso tribunale che, a seguito del ricorso proposto da alcuni rappresentanti dell'Ordine nazionale di categoria, aveva sospeso la procedura elettorale online deliberata dall'ente e approvata dai ministeri vigilanti. La controversia ha avuto origine proprio da questa modifica dello statuto dell'Enpab che ha introdotto la nuova modalità di voto attraverso il Pac, il punto di assistenza centrale, e i Pap, punti di assistenza periferici, oppure tramite qualsiasi connessione internet. Per l'ordine nazionale, infatti, non solo il procedimento è illegittimo per i tempi ridotti tra la comunicazione della convocazione e la data delle elezioni, ma soprattutto per il contrasto tra la modalità di voto telematica e i principi costituzionali di personalità e segretezza dello stesso. Quindi, dopo la pronuncia del giudice capitolino e l'immediato reclamo proposto dall'Enpab che ne chiedeva la totale revisione e annullamento dell'efficacia arriva questa nuova decisione cautelare che nell'accogliere il reclamo dell'Enpab conferma la validità dell'operazione di voto evidenziando l'inesistenza di alcun contrasto tra il Regolamento elettorale e lo Statuto dell'ente. Per il giudice ordinario poi, la procedura elettorale online garantisce in assoluto la segretezza e la personalità del voto, perché «è assistita da una serie di cautele tecnologiche (...) volte a impedirne un uso scorretto ovvero improprio e a offrire, grazie alla più moderne tecniche scientifiche, maggiori garanzie di riservatezza, segretezza, libertà di espressione del voto». E questo, come si legge ancora nell'ordinanza, anche perché l'anonimato di chi vota non potrà essere associato in alcun modo al voto espresso. Al contrario il sistema adottato dall'ente assicura la massima partecipazione democratica e, con un sistema più sicuro e protetto, assicura un risparmio economico. Con questa decisione (si dovrà comunque aspettare il merito) si riapre la stagione del voto che in ogni caso non avverrà che a fine anno.

di Benedetta Pacelli

